

AUTOPERES

Anno XXV, n. 1083, Firenze 22 gennaio 1994, Lit. 2.500 abb. post. 50% SETTIMANALE IN EDICOLA IL SABATO



CRONACA DI UNA CITTA' FERITA

Nel Museo "Firenze com'era" è possibile ammirare fino al 20 febbraio una mostra di Andrea Granchi composta da 49 opere-documento (oli, disegni, acquerelli) che l'artista fiorentino ha eseguito nel periodo immediatamente successivo alla tragedia di via dei Georgofili fino a novembre.

Ecco come presenta la mostra l'assessore comunale alla cultura Pier Luigi Ballini:

"Cronaca di una città ferita" documenta, come un racconto fedele, la tragedia del 27 maggio 1993 e la ricostruzione. Per non dimenticare.

Il popolo fiorentino fu, in quei giorni, - come ha sottolineato il Sindaco - "sconvolto ma non sgomento" deciso a reagire in nome di quella grande civiltà che i terroristi hanno voluto colpire in un luogo simbolo dell'arte e della cultura".

Non si sono dimenticati i morti, la distruzione delle case, dell'Accademia dei Georgofili, le devastazioni delle sale degli Uffizi, i capolavori cancellati o feriti, simbolo di valore universale.

La volontà di ricostruzione è stata rafforzata e animata dalla memoria. La città, poi, sembra avere fra le sue vocazioni quella di trar forza dal dolore. L'ha dimostrato anche in questi mesi, sconvolta ma non sgomenta, operosa e non rassegnata.

Andrea Granchi, con le sue opere di particolare sensibilità e impegno e di grande interesse, contribuisce ora a far conoscere e a ricordare non solo la tragedia, i morti, i muri sventrati, i capolavori distrutti, "il segno tragico della violenza tornata - annotò Carlo Bò il 28 maggio - con un grado di spietatezza che neppure la guerra aveva raggiunto", ma la grande opera di soccorso e di ricostruzione, l'intervento del volontariato.

Nell'agosto 1944, suo padre Vittorio, dipinse le strade distrutte intorno al Ponte Vecchio. Le opere di particolare valore documentale e artistico, vennero poi presentate nella "Mostra della Firenze distrutta", l'11 agosto 1945, a Palazzo Strozzi. Ad Andrea Granchi si deve, oggi, la serie di opere sulla "Firenze ferita" del '93 che, significativamente, si presentano nel Museo di Firenze com'era, in collaborazione con l'Accademia delle Arti del Disegno.

Pier Luigi Ballini